

LA SANITÀ DURANTE L'EMERGENZA

S. Matteo promosso con gli studi Covid boom della ricerca

I lavori accettati dal ministero sono aumentati dell'88% in un anno
Confermato il riconoscimento «Ircs» assegnato al policlinico di Pavia

Il San Matteo è stato promosso con lode dal ministero della Salute. Promosso con la riconferma del riconoscimento del carattere scientifico della fondazione Ircs. Anche agli occhi del ministero è balzato il salto di qualità che il policlinico di Pavia ha fatto nel campo della ricerca: nel 2020 sono stati 1.150 i lavori (294 sulla pandemia) rendicontati al dicastero della Salute (l'88% in più rispetto al 2019). **ZORZETTO / APAG. 11**

IN LOMBARDIA

ZORZETTO / APAG. 13

Vaccino per gli over 80
prenotazioni da domani

Ricerca Covid, il San Matteo a pieni voti

Il ministero ha confermato il riconoscimento di Ircs. Lo scorso anno conclusi 1.150 lavori (294 sulla pandemia)

Donatella Zorzetto / PAVIA

Il San Matteo è stato promosso con lode dal ministero della Salute. Promosso con la riconferma del riconoscimento del carattere scientifico della fondazione Ircs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) di diritto pubblico, nelle discipline, tra loro complementari e integrate, di "Trapiantologia: malattie curabili con trapianto d'organi, tessuti e cellule" e "Malattie internistiche ad ampia complessità biomedica e tecnologica". Sono stati gli ultimi due anni a fare la differenza. Anche agli occhi del ministero è balzato il salto

di qualità che il policlinico di Pavia ha fatto nel campo della ricerca: nel 2020 sono stati 1.150 i lavori rendicontati al dicastero della Salute (l'88% in più rispetto al 2019) con un impact factor (indice bibliometrico sviluppato dall'Institute for Scientific Information) di 6.812 punti (dell'80% superiore a quello dell'anno precedente). Soprattutto hanno dominato gli studi sul Covid: 294 lavori pubblicati, tra cui quello sul plasma iperimmune, e altri 47 pronti a decollare. Una crescita che ha spiegazioni diverse, ma un'unica

strategia alla base, voluta dal direttore scientifico Giampaolo Merlini, 69 anni, al timone da cinque e ad aprile a scadenza mandato: lasciar perdere le distribuzioni di fondi a pioggia.



Peso: 1-16%, 11-59%

gia assegnate alla ricerca, ma concentrarle su alcuni filoni fondamentali, in cui il **policlinico di Pavia** è eccellenza.

Professore un riconoscimento che vi conferma tra i migliori.

«Direi innanzitutto costruito sull'ottimo lavoro dei miei predecessori. E importante perché si basa su tre pilastri: personale - soprattutto giovani ricercatori - reperimento di fondi e investimento massiccio sulla ricerca».

Il ministero cos'ha apprezzato del vostro lavoro?

«Nella relazione viene fatto un plauso per i risultati che abbiamo raggiunto su versante clinico-assistenziale, soprattutto sulla capacità di organizzare modelli interni di maggiore complessità. E, per quanto riguarda la ricerca, si prende atto che a livello di eccellenza c'è, da parte della commissione, lo stimolo per orientarsi anche verso modelli di malattia che coinvolgono modelli animali».

La ricerca, quindi, sembra aver fatto centro.

«La ricerca è una delle tre anime del San Matteo ed è evidente la necessità di investire sempre di più in questo ambito per mantenere e accrescere il ruolo nazionale e internazionale sia di quella finalizzata, che corrente. E conseguentemente sviluppare innovazio-

ne clinico-assistenziale e organizzativa e impiegare le innovazioni tecnologiche».

Con quali risultati?

«Nel 2020 sono 1.150 i lavori che abbiamo rendicontato al ministero della Salute (l'88% in più rispetto al 2019), con un impact factor di 6.812 punti (l'80% in più rispetto al 2019). Inoltre, nell'ambito dell'attività di ricerca sul Coronavirus, il San Matteo ha pubblicato 294 lavori con contributi importanti nella terapia (ad esempio plasma iperimmune e terapia cellulare), nella diagnostica e nella definizione del quadro clinico. Ora sono in fase di attivazione 47 ricerche, sia di laboratorio che cliniche. Questo è qualcosa di straordinario e conferma l'ottimo livello della produzione scientifica del **policlinico**».

Parliamo anche di investimenti sul personale?

«Il San Matteo è stato il primo Irccs in Italia ad aver applicato la cosiddetta "Piramide della ricerca" con l'arruolamento di oltre 80 ricercatori a tempo determinato per almeno 10 anni con possibilità di stabilizzazione. Questo ha consentito loro di affermare concretamente le capacità che possiedono. È forse il risultato più importante del mio mandato. Inoltre abbiamo istituito l'Ufficio per il trasferi-

mento tecnologico, che difende la proprietà intellettuale, ossia i diritti della scoperta da parte del San Matteo e di favorirne la produzione in brevetti, quindi i rapporti per lo sviluppo di nuovi farmaci. Poi è stata implementata l'attività del "Grant Office" per una maggiore assistenza nella fase di presentazione dei progetti di ricerca nazionali ed europei».

Ma quale strategia ha consentito un aumento di lavori così cospicuo in due anni?

«Nient'altro che la decisione di non distribuire fondi a pioggia, ma di concentrarli su gruppi di ricerca importanti dal punto di vista strategico».

Qualche esempio?

«Abbiamo indetto un bando per la ricerca corrente che ha permesso di finanziare progetti specifici con somme comprese tra 150.000 a 300.000 euro per tre anni. Complessivamente sono stati investiti sino a 2,8 milioni all'anno: in quattro anni circa 10 milioni di euro. E abbiamo scommesso molto anche sull'innovazione tecnologica: terapia cellulare e ventilazione meccanica, importante per curare il Covid. Inoltre abbiamo inaugurato il progetto SARA (Data Sharing System for research institute)».

Di cosa si tratta?

«È un'infrastruttura digita-

le che consentirà di creare un nuovo Portale della ricerca. Protagonisti sono i quattro Istituti di Ricerca e Cura e Carattere Scientifico pubblici lombardi, con capofila il San Matteo».

El'assistenza? Anche quella ne è uscita potenziata?

«Il **Policlinico** si caratterizza per la forte vocazione all'integrazione di ricerca scientifica, assistenza e didattica e per la propria realtà polispecialistica. Basti pensare che nel 2019 sono stati registrati 35.926 ricoveri ordinari (87,9%) e Day hospital - Day surgery (12,1%); 14.067 ricoveri in urgenza; 102.072 accessi in Pronto Soccorso; 243.527 giornate di degenza ordinaria; 26.362 procedure chirurgiche (17,4% in urgenza-emergenza); 1.972 parti; 63 trapianti (15 cuore, 7 polmone, 41 rene); 164 trapianti di midollo; 2.584.000 prestazioni ambulatoriali per pazienti esterni».

In rampa di lancio altri 47 progetti per studi clinici e di laboratorio



Una ricercatrice del S. Matteo: il ministero ha confermato il riconoscimento di istituto di ricerca scientifica



Peso: 1-16%, 11-59%